

Sul riconoscimento delle Identità molteplici. Sulle tecniche della restituzione e ampliamento del motivo narrativo e del riconoscimento delle emozioni.

Testo inviato da Giorgio Luppi, Assistente Sociale, per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido autoapprendimento e in telepresenza, nell'anno 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese con il Consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stata alterata per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Salvatore, anni 77. Demenza fronto-temporale con presenza da 6 anni di BPSD: apatia, agitazione psico-motoria, aggressività, deliri, allucinazioni, inversione sonno-veglia. 1 su 6 nelle ADL. Recente ricovero al Nucleo demenze per correzione dei disturbi comportamentali. Ipoacusia. Pluripatologie. Frequenta il Centro Diurno. Nel PAI si indica che non socializza con gli altri, probabilmente a causa dell'ipoacusia e dei disturbi comportamentali. MMSE 13/30.

Il contesto

La conversazione è stata registrata la mattina al Centro Diurno in una saletta dedicata. Nei 2 giorni precedenti l'anziano era stato tenuto a casa dalla moglie a causa della presenza di allucinazioni. In terapia con antipsicotici atipici, al momento della conversazione Salvatore è in carrozzina, io sto seduto di fronte, un po' chinato e proteso verso di lui per i problemi di ipoacusia e la difficoltà di stabilire il contatto.

La conversazione

La conversazione è avvenuta con le difficoltà date dalla stanchezza dell'anziano, probabilmente dovuta alla terapia con antipsicotici. Io parlo con ritmo regolare, tenendo un tono di voce pacato sia pur dovendo tenere alto il volume per farmi sentire. Ci sono state molte brevi pause da parte di entrambi i conversanti per la ricerca delle parole giuste da dire.

La conversazione è durata 9 minuti e 30 secondi.

Il testo: I dottori fanno tante domande che non so che cosa rispondere

1. GIORGIO: Buongiorno Signor Salvatore, io mi chiamo Giorgio, sono la persona che le ha trovato posto in questo Centro...
2. SALVATORE: Salvatore... Salvatore Rizzo...
3. GIORGIO: Salvatore, se lei è d'accordo vorrei fare un po' di conversazione per conoscerla meglio... possiamo registrare la nostra chiacchierata?
4. SALVATORE: (*annuisce*)
5. GIORGIO: Grazie, intanto se vuole potrebbe parlarmi un po' della sua famiglia, del suo lavoro...
6. SALVATORE: Lavorato io? Non ci sento tanto bene... lavorato tanto... da 9 anni che lavoro...
7. GIORGIO: Da 9 anni...
8. SALVATORE: Da 9 anni... andavo con mio padre a coltivare la terra... (*si commuove, appare come assorto nella nostalgia*)

9. GIORGIO: Era un bambino ancora...
10. SALVATORE: Non ero lungo... un metro e cinquanta...
11. GIORGIO: Avevate della campagna Salvatore?
12. SALVATORE: Noi abitavamo in centro, il Centro di Corigliano... la terra è un po' spostata a 8 chilometri...
13. GIORGIO: Com'era Salvatore lavorare la terra?
14. SALVATORE: Bello! (*sorride, si illumina il viso*)
15. GIORGIO: Piaceva...
16. SALVATORE: A me sì... mi piaceva tanto...
17. GIORGIO: Ha sempre lavorato la terra Salvatore?
18. SALVATORE: Poi sono passato pastore... avevo delle pecore...
19. GIORGIO: Com'era fare il pastore?
20. SALVATORE: Ah! Bellissimo! Tutto bellissimo è stato per me! Il lavoro... il lavoro, la terra... tutto bellissimo... (*mi sorride e si commuove*)
21. GIORGIO: Le piaceva tanto...
22. SALVATORE: Non c'era inquinamento, non c'era niente...
23. GIORGIO: Aria pulita...
24. SALVATORE: Aria pulita, il mare l'avevamo... 15 chilometri dal mare...
26. GIORGIO: Quasi si vedeva il mare...
27. SALVATORE: Ci andavo al mare, andavo nell'acqua e si sentiva il sale... adesso non si vede più niente... perché c'è troppa gente in motorino... i motori...
28. GIORGIO: Andava al mare qualche volta...
29. SALVATORE: Qualche volta?! Andavo un mese all'anno! Con la bici... eravamo 7 ragazzi... andavamo con la bici... un pezzo di pane col salame, salsiccia, melanzana...
30. GIORGIO: Che bei tempi... eravate felici...
31. SALVATORE: Felici... non capivo niente... noi nessuno... e giocavo di qua, giocavo di là...
32. GIORGIO: E della sua famiglia cosa mi può dire Salvatore?
33. SALVATORE: La famiglia... la famiglia va bene... lavorano, mangiano, bevono... e lavorano...
34. GIORGIO: Li ha sistemati tutti...
35. SALVATORE: Tutti ho sistemato...
36. GIORGIO: Vengono a trovarla a casa?
37. SALVATORE: Eh! Tutte le settimane mangiano con noi... tre volte a settimana
38. GIORGIO: Con voi... e chi è la cuoca?
39. SALVATORE: La moglie... è bravissima... non credevo che era così brava... l'avessi sposata prima... (*di nuovo si commuove, parla con voce tremolante, esprime gratitudine*)
40. GIORGIO: L'ha sposata tardi...
41. SALVATORE: No, prima era libera... andava dove cazzo voleva... non credevo che era così bella... sposi per i soldi... a 26, 27... bravissima
42. GIORGIO: E' proprio contento del suo matrimonio ...
43. SALVATORE: Sì... non mi piace la falsità però...
44. GIORGIO: La falsità...
45. SALVATORE: La falsità delle parole... che vado là... e poi va qua... e vengono qua i dottori... fanno tante domande... che non so che cazzo rispondere... sei venuto tu qua... se veniva un altro... non andava bene.
46. GIORGIO: Ora sente che va bene....
47. SALVATORE: Sì sì.
48. GIORGIO: E poi è venuto qua a Modena, Salvatore...
49. SALVATORE: ... No, sono stato a Brescia... a Brescia, il carpentiere... facevo il muratore... e il carpentiere... carpentiere che fa il legno, il solaio...
50. GIORGIO: Quello le piaceva Salvatore?
51. SALVATORE: Mi piaceva tutti i lavori a me...

52. GIORGIO: Ha lavorato tanto, è stato un grandissimo lavoratore... ora la vedo un po' stanco Salvatore... possiamo salutarci?

53. SALVATORE: Sì, un'altra volta volentieri... ora devo andare a colorare...

54. GIORGIO: Va bene Salvatore, la accompagno a colorare, mi ha fatto piacere parlare con lei, mi saluti sua moglie...

55. SALVATORE: Anche a me ha fatto piacere... grazie.

Commento (a cura di *Giorgio Luppi*)

La felicità della conversazione si riscontra nell'abbondanza di parole aventi valore positivo (bello, piacevano tanto, bene, bravissima, va bene).

Rileggendo mi colpisce il fatto che il dialogo con una persona con MMSE 13/30 ed in trattamento per allucinazioni, appare come una normale conversazione che potrebbe avvenire con un anziano lucido al bar.

Per le caratteristiche personali, culturali e di salute dell'interlocutore ho dovuto spesso stimolare la conversazione. Vedo che ho fatto ricorso in particolare a domande aperte, che non inducono la preoccupazione di sbagliare la risposta, ed affermazioni e restituzione/ampliamento del motivo narrativo, con le quali la conversazione prosegue dal momento che era l'interlocutore a correggermi bonariamente.

Ho fatto ricorso alle tecniche passive del prendere in seria considerazione qualsiasi cosa detta, stare accanto, aspettare alcuni secondi prima di prendere la parola, non interrompere, non correggere, non giudicare.

Nelle tecniche attive prevalentemente usate ritroviamo:

- Risposta in eco: turni 7, 44,46.
- Restituzione del motivo narrativo: turni 23, 26, 28, 34, 40.
- Riconoscere le emozioni: turni 15, 21, 30, 42, 46, 52.
- Ampliare lo stesso tema: turni 9, 11, 13, 32, 36,38, 48, 50.
- Riassumere : turno 52
- Restituire effettività / riconoscere la competenza a decidere: turno 54
- Ringraziare e salutare: turno 54
- Fare attenzione alla prossemica: stare di fronte proteso e leggermente chinato per stabilire il contatto
- Usare un tono di voce pacato
- Presentarsi per nome

L'Assistente Sociale in un Servizio territoriale si trova in una posizione di interfaccia tra l'utente, la sua famiglia ed i Servizi che attiva ed ai quali passa le informazioni sull'utente. Le informazioni vengono in genere raccolte dal familiare e spesso accade che si bypassa la conoscenza diretta dell'utente. Credo invece che sia prezioso, attraverso l'Approccio Capacitante, approcciarsi alla conoscenza ed all'esperienza soggettiva della persona con demenza attraverso la conversazione capacitante, così come questa può e vuole restituirci. Il tema della "falsità delle parole", viene richiamato spontaneamente dall'anziano dapprima in riferimento alla moglie e quindi a modelli culturali che sono poi sfociati anche in deliri di gelosia, poi, per associazione, credo faccia riferimento alle visite per i numerosi Test ai quali è stato sottoposto ed al relativo disagio provato, al quale fa da contrappunto la serenità di un dialogo capacitante.

Valutazione del Percorso

Ho intrapreso lo studio dell'Approccio Capacitante fortemente motivato dal bisogno di poter acquisire nella pratica quotidiana con la persona con demenza e coi suoi familiari un atteggiamento e delle tecniche che consentissero il riconoscimento dell'altro come persona.

Mi sono trovato facilitato ma al tempo stesso un po' confuso dal fatto che faccio riferimento nel mio lavoro allo Spirito e alla Tecnica del Colloquio Motivazionale di Miller e Rollnick, un approccio

che pur avendo delle analogie, tende a guidare e piuttosto che ad accompagnare l'interlocutore come invece propone l'Approccio Capacitante.

E' stata una gradita scoperta il fatto che il nuovo approccio mi ha facilitato nella comunicazione con le persone fragili, non solo con demenza ma anche disabili psichici, per esempio nelle Unità di Valutazione Handicap nelle quali si affrontano con familiari ed utenti le progettualità ed i cosiddetti comportamenti-problema. Mi rende molto felice la gratitudine dei familiari i quali mi dicono che grazie all'Approccio Capacitante li aiuto a vedere la persona cara sotto una nuova luce, ad interagire positivamente e mi esprimono gratitudine. Quando incontro le famiglie al completo mi capita di dialogare innanzitutto con la persona con demenza o il disabile utilizzando le tecniche capacitanti e diventando così un modello per i familiari. Con piacere ho constatato anche che la filosofia e le tecniche capacitanti siano utili anche in situazioni di conflittualità, potenziale o espressa.

Conclusione

Mi auguro di poter proseguire lo studio dell'Approccio Capacitante con particolare riferimento al lavoro con i familiari anche perché, nonostante l'età, mi sento ancora un principiante.